



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

19 ottobre 2021

IN PRIMO PIANO:

- [Corsa in Rosa Uisp, in 5mila a Sassari contro la violenza di genere](#)
- [Il progetto Uisp "Differenze" presentato a Castrovillari \(Calabria\), laboratori sperimentali nelle scuole per contrastare la disparità di genere](#)
- Domani a Roma l'assemblea nazionale del Forum Terzo Settore. Parla Claudia Fiaschi, [ecco il programma](#)
- [La sostenibilità integrale? Ripartiamo dal desiderio e dal fattore comunitario](#)
- Openpolis e Con i Bambini: [cosa prevede il Pnrr per potenziare lo sport a scuola](#)

ALTRE NOTIZIE

- FIGC, [Gravina: "Razzismo? Proporrò il Daspo a vita"](#)
- [Afghanistan, interrotto l'ultimo programma sportivo](#)
- Pechino 2022: [protesta pro-Tibet all'accensione della fiaccola](#)

- [Formula 1, polemica per le indicazioni sull'abbigliamento femminile al Gp d'Arabia](#)
- Premier League, [le difficoltà del coming out di una stella del campionato calcistico inglese](#)
- "Allarme arbitri, cercasi disperatamente fischietti" (su Avvenire)
- Volontariato: i giovani ci sono
- [L'Oms sceglie il calciatore Drogba come ambasciatore per promuovere il valore dello sport](#)

UISP DAL TERRITORIO

- [Uisp Matera: nella giornata di oggi un #Pedibus canterino presente tra le vie della città; Uisp Milano: Triathlon per tutti con la ASD 200 BPM; Uisp Treviso-Belluno, continuano gli appuntamenti di ginnastica dolce con Valdo Tv; Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp](#)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

Corsa in Rosa, in 5mila a Sassari contro violenza di genere

Nelle gare trionfano Elena Fratus e Alessandro Careddu

Con la decima "Corsa in Rosa" tutta l'isola ieri si è radunata a Sassari per dire no alla violenza sulle donne. In 5mila sono arrivati da tutta la Sardegna: uomini, donne, bambini e persone con disabilità hanno reso reale l'illustrazione di Pezzerosse che faceva da logo all'evento e si sono messi alle spalle delle cinque opinion leader che hanno dato il via: la giornalista Susi Ronchi, la giurista Anna Maria Busia, l'attivista dei diritti Francesca Arcadu, la cantante Claudia Aru e la dirigente sportiva Viola Frongia.

Prima c'è stata la gara agonistica allestita da Currichisimagna, associazione organizzatrice della due giorni, con Uisp Sassari e Asd T&RR: 119 atleti internazionali, 6 chilometri da piazza d'Italia a via Carlo Alberto.

Tra le donne ha trionfato Elena Fratus, tra gli uomini ha primeggiato Alessandro Careddu.

Sabato le opinion leader hanno animato il talk "Focus D" col giornalista Adriano Porqueddu e Giovanna Piana, affidataria dello Sportello di Ascolto e della Casa Protetta del Comune di Sassari. Susi Ronchi di Giulia Giornaliste Sardegna ha ricordato che il Manifesto di Venezia del 2017 chiama i media a rappresentare la violenza di genere nel rispetto della verità sostanziale dei fatti, senza dettagli superflui e morbosi.

"È un impegno ancora lontano dall'essere applicato", è emerso anche dai dati dei principali osservatori nazionali. Francesca Arcadu, vicepresidente Uildm, si è focalizzata sulla violenza contro le donne disabili e ha sollecitato attenzione per le donne con disabilità, "realtà nella realtà". Per Anna Maria Busia bisogna aggiornare il quadro normativo, mentre per Claudia Aru "la musica può veicolare efficacemente il no alla violenza di genere". Viola Frongia, gm della Dinamo, ha raccontato la sfida della Dinamo Women, prima squadra femminile in Eurocup. Tra ironia e risate, anche i comici Gianluca Impastato e Pino e gli anticorpi hanno rilanciato il tema.

"Abbiamo ribadito il nostro No alla violenza sulle donne, abbiamo attraversato la Sardegna col Pink Tour, le opinion Leader e i 5mila arrivati da tutta l'isola", dice Luca Sanna, anima dell'evento patrocinato dal Comune di Sassari, sostenuto da Fondazione di Sardegna, Uisp Sassari e Atp Sassari e inserito nel cartello di "Sardegna Isola dello Sport" dall'assessorato regionale del Turismo.

LA NUOVA
Nuova Sardegna

Corsa in rosa a Sassari, cinquemila “no” contro la violenza

Grande partecipazione alla decima edizione della manifestazione promossa dall'associazione Currichisimagna

SASSARI. Il conto alla rovescia segnato dal ritmo incalzante dai tamburini degli Sbandieratori della Città dei Candelieri, donne e uomini schierati sotto l'arco di partenza e poi il via, in un'esplosione di gioia e festa. Sono stati momenti di vera emozione quelli che ha regalato ieri la decima edizione della Corsa in Rosa, confermando la voglia della città di dire no alla violenza sulle donne. Cinquemila persone arrivate da tutta l'isola, tra cui Cagliari, Tortolì, San Gavino Monreale, Lanusei e dai centri vicini a Sassari come Ossi, Tissi, Uri, hanno partecipato alla maratona ormai diventata un appuntamento fisso di sport e socialità. Dopo lo start in piazza d'Italia, che ha visto partire per prime le cinque opinion leader Claudia Aru, Anna Maria Busia, Viola Frongia, Susi Ronchi e Francesca Arcadu, un lunghissimo corteo di persone, con indosso la maglietta ufficiale della corsa, si è mosso verso via Roma attraversando poi via Asproni, via Deffenu, via Amendola e viale Italia per ritornare verso la piazza da via Carlo Alberto.

A passo più o meno spedito, in una giornata di sole che ha riscaldato le migliaia di partecipanti – coppie, famiglie, amici, persone con disabilità, associazioni – hanno dato, con la loro presenza e il loro entusiasmo un forte messaggio di vicinanza alle donne vittime di abusi e discriminazioni, facendole sentire meno sole. Presenti anche consigliere della commissione regionale Pari Opportunità, della Fidapa, dell'Inner Wheel Club Sassari. Nel "serpentone" che si è snodato nel centro cittadino c'era anche Stefano Manca, di Pino e gli Anticorpi, che sabato sera insieme con il fratello Michele e Gianluca Impastato hanno offerto la loro comicità al pubblico. Prima della partenza il salotto cittadino si è animato con i balli di centinaia di donne. Un "riscaldamento" per prepararsi agli oltre due chilometri da percorrere. Nel frattempo, dal palco arrivava l'invito «a dire no alla violenza tutti i giorni» e si affollavano gli stand dove venerdì e sabato, nelle due giornate che hanno preceduto quella della corsa, si è fatta sensibilizzazione sui temi portanti dell'iniziativa.

«Questa edizione della corsa ha segnato un passo in avanti – ha commentato soddisfatto Luca Sanna, presidente dell'associazione Currichisimagna che ha promosso la manifestazione –: siamo riusciti a portare il nostro appello a rispettare le donne, in modo sempre più netto e chiaro, attraversando la Sardegna con il Pink Tour, e con l'aiuto delle cinque opinion leader. Ringrazio i cinquemila che da tutta l'isola sono arrivati per correre contro la violenza». Che, nel finale della mattinata, hanno dimostrato con un applauso la vicinanza alla famiglia di Gianuario Derudas, l'operaio morto in un incidente sul lavoro nell'ecocentro comunale.

In 5mila per dire no alla violenza sulle donne

Domenica scorsa ultimo atto della decima edizione della Corsa in Rosa. Le cinque opinion leader della manifestazione hanno dato il via

Sassari. Una scia rosa ha invaso le vie del centro di Sassari stamane per dire no alla violenza sulle donne. Domenica mattina la carica dei 5mila è arrivata da tutta l'Isola tra cui Cagliari, Tortolì, San Gavino Monreale, Lanusei e tanti dai comuni limitrofi a Sassari come Ossi, Tissi, Uri. Ad aprire la corsa con i primi cinque numeri sul pettorale le Opinion Leader della manifestazione Claudia Aru, Susi Ronchi, Anna Maria Busia, Viola Frongia e Francesca Arcadu, con loro Pino e gli Anticorpi protagonisti ieri sul palco di piazza d'Italia.

Una giornata di sole ha illuminato la piazza gremita di persone, uomini, donne, bambini e persone con disabilità nel pieno spirito della manifestazione suggerito dall'illustrazione firmata da Pezzerosse della maglia ufficiale della decima edizione della Corsa in Rosa che raffigura quattro tipologie diverse di persone a rappresentare l'inclusività e l'unione di tutti e tutte per dire no alla violenza sulle donne.

Claudia Aru, Susi Ronchi, Anna Maria Busia, Viola Frongia Francesca Arcadu sabato pomeriggio hanno portato la loro voce nel talk 'Focus D', sul palco della Corsa in Rosa, davanti ad una platea e una piazza che le ha ascoltate con grande interesse. A moderare l'incontro il giornalista Adriano Porqueddu che ha chiamato sul palco anche Giovanna Piana, affidataria dello Sportello di Ascolto (Centro Antiviolenza) e della Casa Protetta del Comune di Sassari per raccontare e informare sul servizio che quotidianamente le operatrici svolgono per difendere le donne maltrattate. Entusiaste e determinate, stamattina le cinque Opinion Leader hanno aperto la corsa davanti ad altri 5mila che hanno percorso il tragitto di 2 km ognuno col proprio passo: alcuni hanno corso, altri hanno camminato e altri con la propria carrozzina hanno attraversato e colorato le vie di Sassari lanciando un messaggio che resta un manifesto di presa di posizione netta contro le violenza.

La decima edizione porta a casa anche un'altra vittoria quella di aver coinvolto gli atleti e le atlete agonisti che hanno aperto la mattinata con la gara Uisp, organizzata dall'associazione Currichisimagna in collaborazione con Asd T&R.R. (Trail & Road Runners) e Uisp comitato di Sassari che ha visto partecipare 119 tra agoniste e agonisti da tutta la Sardegna e con la partecipazione di atleti e atlete provenienti da Spagna, Brasile e Senegal. Sei chilometri con partenza da piazza d'Italia, lato via Roma, e arrivo lato via Carlo Alberto passando per le vie centrali della città. Il primo a tagliare il traguardo per gli uomini il giovane atleta di Porto Torres, col numero 129, Alessandro Careddu.

Di seguito la classifica dei primi sei con i rispettivi tempi:

1. CAREDDU ALESSANDRO 0:21:46
2. DJITTE KAOUSSOU. 0:21:54
3. VIGLIOTTA LORENZO 0:21:59
4. ROSSO GIANFRANCO 0:22:43

5. DE VITA MARIO ANTONIO 0:23:07
6. TILOCA SALVATORE ANGELO. 0:23:12

Per le atlete la prima all'arrivo, con il numero 52, Elena Fratus. Di seguito la classifica delle prime sei con i rispettivi tempi:

1. FRATUS ELENA 0:25:37
2. LONGU SIMONA 0:26:19
3. GASPA ANNALISA 0:27:54
4. PITZALIS ALESSANDRA 0:28:58
5. CAMPUS GRAZIELLA 0:28:58
6. PINNA MELANIA 0:29:46

Successo anche per la serata del sabato con la comicità di Gianluca Impastato e Pino e gli anticorpi che, tra applausi e risate del pubblico, hanno parlato anche del tema portante della manifestazione sapendo mixare la giusta dose di ironia e serietà.

«La decima edizione della Corsa in Rosa ha segnato un passo in avanti – ha commentato il presidente Luca Sanna, soddisfatto per il successo della manifestazione – siamo riusciti a portare un messaggio sempre più netto e chiaro di no alla violenza contro le donne, lo abbiamo fatto attraversando la Sardegna con il Pink Tour, con l'aiuto delle 5 Opinion Leader e soprattutto grazie ai 5 mila che da tutta l'isola sono arrivati per correre contro la violenza». La manifestazione inserita nel calendario di eventi 'Sardegna isola dello sport' è stata finanziata dall'Assessorato regionale al Turismo e gode del patrocinio del Comune di Sassari. Accanto alla Corsa in Rosa la Fondazione di Sardegna, Uisp Sassari e Atp Sassari.



“Differenze” per dire no alla violenza sulle donne. Progetto UISP presentato a Cassano Jonio

Cassano Jonio (Cosenza) . Parte dalla Calabria, nel cosentino, precisamente da Cassano Jonio e dal comitato UISP di Castrovillari, “Differenze” – Laboratori sperimentali di educazione di genere nelle scuole medie superiori per contrastare la violenza sulle donne.

700 giovani delle scuole superiori saranno protagonisti, in 14 città per raccontare la parità e l'equità di genere con il loro linguaggio. Il progetto promosso dall'Uisp – Unione Italiana Sport Per tutti, in partnership con la Rete nazionale dei centri antiviolenza D.i.Re, è finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali con l'obiettivo di contribuire a sensibilizzarli sul tema per renderli consapevoli e per contrastare la violenza maschile sulle donne, ma anche i crescenti episodi di

cyberbullismo e omo-lesbo-bi-transfobia, a partire da un ripensamento delle relazioni tra pari. Le ragazze e i ragazzi delle 14 città coinvolte daranno vita a una campagna basata sui loro codici espressivi, realizzando video, foto, fumetti, grafiche, che verrà diffusa attraverso canali social dedicati. Una sorta di cantiere di formazione e crescita per contrastare la violenza di genere, stereotipi e pregiudizi sessisti. Il progetto "Differenze", è stato presentato presso l'Aula Magna dell'ISS "Erodoto di Thurii" di Cassano all'Ionio dal Presidente Comitato territoriale UISP Castrovillari, Ilaria Oliva e si baserà su 14 laboratori sperimentali condotti da psicologi, per Castrovillari sarà affidato al CAV "Roberta Lanzino" di Cosenza, con avvocati, operatori sportivi e giornalisti. Si partirà con un questionario iniziale e finale che sarà somministrato alla classe di controllo. Il progetto "Differenze" che ha preso il via a marzo 2021 entra dunque nel vivo con i percorsi formativi, informativi e con i laboratori sportivi e corporei inseriti nel Piano triennale dell'offerta formativa delle scuole. "E' importante insegnare agli studenti che la differenza non deve essere vista come minaccia ma piuttosto come una risorsa. Questo ha sottolineato la D.S. Anna Liporace, per poi capire che l'altro deve essere rispettato". I dati ci raccontano che nel 2020 sono state accolte nei centri antiviolenza circa 20.000 donne. Nella maggior parte dei casi, si trattava di violenze perpetrate dai partner. In piena pandemia, il numero delle persone che si sono rivolte ai centri antiviolenza è esponenzialmente aumentato, con quasi l'80% in più. Sono inoltre aumentate le richieste di aiuto da parte dei giovani fino ai 24 anni. Dati che segnalano l'urgenza di un problema ancora vivo nella nostra società. "Purtroppo la cronaca ce lo ricorda ogni giorno che sono decisamente aumentati i femminicidi. "Si parlava di un femminicidio ogni tre giorni, oggi la cronaca ci racconta che è quotidiano e sappiamo che questo aumenta proprio nel momento in cui la donna cerca di riscattarsi rispetto ad un progetto di libertà ed è proprio lì che avviene l'estrema condizione che è la morte" così Erika Gallo, psicoterapeuta CAV Roberta Lanzino". Il parlamento ha approvato il 17 luglio 2019 il Codice rosso, la legge contro la violenza sulle donne. Tempi più rapidi per il processo, pene più dure e soprattutto introduzione di nuovi reati. " Il "codice rosso", ha sottolineato l'avv Michele Diodati, penalista del Foro di Castrovillari, interviene proprio di fronte ad una situazione di urgenza, si traduce in un immediato coinvolgimento, tanto della P.G. che del Pubblico Ministero che, in presenza di un reato di questo tipo, sono tenuti in tre giorni a convocare la persona offesa e ad adottare tutti quei provvedimenti che evitano che quella determinata situazione possa finire in dramma". Papa Francesco in un passaggio di "Christus Vivit" riflette: "Una Chiesa eccessivamente timorosa e strutturata può essere costantemente critica nei confronti di tutti i discorsi sulla difesa dei diritti delle donne ed evidenziare costantemente i rischi e i possibili errori di tali rivendicazioni. Viceversa, una Chiesa viva può reagire prestando attenzione alle legittime rivendicazioni delle donne che chiedono maggiore giustizia e uguaglianza. "Tutti dovremmo chiedere perdono alla donna in quanto tale, sia per motivi storici che per ragioni culturali, ha sottolineato S.E. Mons. Francesco Savino, Vescovo della diocesi di Cassano Ionio. Anche la Chiesa ha in certe situazioni da farsi perdonare. Per cui mi permetto di dire mai più da parte di nessuno, violenza sulla donna, mai più violenza sull'essere umano che sia bambino che sia donna, che sia maschio. La violenza è la forma peggiore del nostro vivere la vita e soprattutto del nostro vivere le relazioni con gli altri e in questo caso con le donne. La donna è diventata in qualche modo un capro espiatorio su cui spesso si scaricano tutte le nostre nevrosi, tutte le nostre contraddizioni socio culturali. Cosa può fare la Chiesa? La Chiesa è Madre e Maestra per cui la chiesa attiva sempre processi di accompagnamento educativo. Per cui la chiesa deve soprattutto educare a riscoprire e recuperare il progetto di Dio. Che

parte dal libro della Genesi. I tanti femminicidi sono la testimonianza che l'uomo pensa che la donna sia "roba" sua", sia un suo possesso e quando perde il possesso si scatena la parte peggiore del suo istinto. Per cui invito i miei confratelli maschi a rispettare la donna, ad accettare il limite della relazione affettiva convertendosi ad una relazione bella e positiva". Hanno relazionato, all'incontro moderato dalla giornalista, Anna Rita Cardamone, tra gli altri Graziella Ciappetta, (Referente progetto Differenze), Chiara Gravina, avvocatata e delegata CAV Roberta Lanzino. Hanno portato i saluti Lino Notaristefano, Presidente Consiglio Comunale Cassano All'Ionio, Annamaria Bianchi, Ass. Cultura Comune Cassano All'Ionio e il sindaco della Città delle Terme Gianni Papasso.

Castrovillari 18 ottobre 2021



Cassano presenta "Differenze": laboratori sperimentali di educazione di genere nelle scuole medie superiori

Il progetto si è tenuto nell'Aula Magna dell'ISS "Erodoto di Thurii" di Cassano e si baserà su 14 laboratori condotti da psicologi con l'obiettivo di contribuire a sensibilizzarli sul tema della violenza sulle donne

CASSANO JONIO - Parte dalla Calabria, nel cosentino, precisamente da Cassano Jonio e dal comitato Uisp di Castrovillari, **"Differenze" - Laboratori sperimentali di educazione di genere nelle scuole medie superiori per contrastare la violenza sulle donne.** 700 giovani delle scuole superiori saranno protagonisti, in 14 città per raccontare la parità e l'equità di genere con il loro linguaggio. Il progetto promosso dall'Uisp - Unione Italiana Sport Per tutti, in partnership con la Rete nazionale dei centri anti violenza D.i.Re, è finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali con l'obiettivo di contribuire a sensibilizzarli sul tema per renderli consapevoli e per contrastare la violenza maschile sulle donne, ma anche i crescenti episodi di cyberbullismo e omolesbo-bi-transfobia, a partire da un ripensamento delle relazioni tra pari.

Le ragazze e i ragazzi delle 14 città coinvolte daranno vita a una campagna basata sui loro codici espressivi, realizzando video, foto, fumetti, grafiche, che verrà diffusa attraverso canali social dedicati. Una sorta di cantiere di formazione e crescita per contrastare la violenza di genere, stereotipi e pregiudizi sessisti. Il progetto "Differenze", è stato presentato presso l'Aula Magna dell'ISS "Erodoto di Thurii" di Cassano all'Ionio dal Presidente Comitato territoriale Uisp Castrovillari, Ilaria Oliva e si baserà su 14 laboratori

sperimentali condotti da psicologi, per Castrovillari sarà affidato al CAV “Roberta Lanzino” di Cosenza, con avvocati, operatori sportivi e giornalisti.

Si partirà con un questionario iniziale e finale che sarà somministrato alla classe di controllo. Il progetto “Differenze” che ha preso il via a marzo 2021 entra dunque nel vivo con i percorsi formativi, informativi e con i laboratori sportivi e corporei inseriti nel Piano triennale dell’offerta formativa delle scuole. «È importante insegnare agli studenti che la differenza non deve essere vista come minaccia ma piuttosto come una risorsa. Questo ha sottolineato la D.S. Anna Liporace, per poi capire che l’altro deve essere rispettato».

I dati ci raccontano che nel 2020 sono state accolte nei centri anti violenza circa 20.000 donne. Nella maggior parte dei casi, si trattava di violenze perpetrate dai partner. In piena pandemia, il numero delle persone che si sono rivolte ai centri anti violenza è esponenzialmente aumentato, con quasi l’80% in più. Sono inoltre aumentate le richieste di aiuto da parte dei giovani fino ai 24 anni. Dati che segnalano l’urgenza di un problema ancora vivo nella nostra società.

«Purtroppo la cronaca ce lo ricorda ogni giorno che sono decisamente aumentati i femminicidi. Si parlava di un femminicidio ogni tre giorni, oggi la cronaca ci racconta che è quotidiano e sappiamo che questo aumenta proprio nel momento in cui la donna cerca di riscattarsi rispetto ad un progetto di libertà ed è proprio lì che avviene l’estrema condizione che è la morte così Erika Gallo, psicoterapeuta Cav Roberta Lanzino».

Il parlamento ha approvato il 17 luglio 2019 il Codice rosso, la legge contro la violenza sulle donne. Tempi più rapidi per il processo, pene più dure e soprattutto introduzione di nuovi reati. «Il “codice rosso”, ha sottolineato l’avv Michele Diodati, penalista del Foro di Castrovillari, interviene proprio di fronte ad una situazione di urgenza, si traduce in un immediato coinvolgimento, tanto della P.G. che del Pubblico Ministero che, in presenza di un reato di questo tipo, sono tenuti in tre giorni a convocare la persona offesa e ad adottare tutti quei provvedimenti che evitano che quella determinata situazione possa finire in dramma».

Papa Francesco in un passaggio di “Christus Vivit” riflette: «Una Chiesa eccessivamente timorosa e strutturata può essere costantemente critica nei confronti di tutti i discorsi sulla difesa dei diritti delle donne ed evidenziare costantemente i rischi e i possibili errori di tali rivendicazioni. Viceversa, una Chiesa viva può reagire prestando attenzione alle legittime rivendicazioni delle donne che chiedono maggiore giustizia e uguaglianza». «Tutti dovremmo chiedere perdono alla donna in quanto tale, sia per motivi storici che per ragioni culturali» ha sottolineato S.E. Monsignor Francesco Savino, Vescovo della diocesi di Cassano Jonio.

«Anche la Chiesa ha in certe situazioni da farsi perdonare. Per cui mi permetto di dire mai più da parte di nessuno, violenza sulla donna, mai più violenza

sull'essere umano che sia bambino che sia donna, che sia maschio. La violenza è la forma peggiore del nostro vivere la vita e soprattutto del nostro vivere le relazioni con gli altri e in questo caso con le donne. La donna è diventata in qualche modo un capro espiatorio su cui spesso si scaricano tutte le nostre nevrosi, tutte le nostre contraddizioni socio culturali. Cosa può fare la Chiesa? La Chiesa è Madre e Maestra per cui la chiesa attiva sempre processi di accompagnamento educativo. Per cui la chiesa deve soprattutto educare a riscoprire e recuperare il progetto di Dio. Che parte dal libro della Genesi. I tanti femminicidi sono la testimonianza che l'uomo pensa che la donna sia "roba" sua", sia un suo possesso e quando perde il possesso si scatena la parte peggiore del suo istinto. Per cui invito i miei confratelli maschi a rispettare la donna, ad accettare il limite della relazione affettiva convertendosi ad una relazione bella e positiva».

Hanno relazionato, all'incontro moderato dalla giornalista, Anna Rita Cardamone, tra gli altri Graziella Ciappetta, (Referente progetto Differenze), Chiara Gravina, avvocatata e delegata Cav Roberta Lanzino. Hanno portato i saluti Lino Notaristefano, Presidente Consiglio Comunale Cassano All'Ionio, Annamaria Bianchi, Ass. Cultura Comune Cassano All'Ionio e il sindaco della Città delle Terme Gianni Papasso.

#buonenotizie Corriere della Sera

«Terzo settore e Pnrr, l'economia siamo noi»

Fine mandato per Claudia Fiaschi
come portavoce del Forum
che riunisce il 50% del non profit
«Anni di grandi conquiste,
ora agli Enti la responsabilità
di usare gli spazi ottenuti»

di **PAOLO FOSCHINI**

Dunque basta?
«Domani, il 20 ottobre, faccio l'ultima relazione in assemblea».

Bilancio?

«Sono contenta. Per il Terzo settore sono stati anni di grande fermento, di cambiamenti, di passi in avanti oggettivi».

E adesso?

«Gli Enti devono guardare avanti e "abitare" gli spazi che hanno conquistato. I temi sono tanti. Il Pnrr da usare al meglio, la riforma da finire di attuare, le disuguaglianze, le povertà, l'educazione, il digitale... ora finalmente le istituzioni ci parlano, non sprechiamo questo momento».

Il senso era: e adesso lei?

«Ah, è semplice: tornerò a occuparmi del Consorzio delle 22 cooperative da cui vengo. C'è parecchio da fare».

Il senso era: Claudia Fiaschi, adesso passare alla politica no?

Claudia Fiaschi, portavoce del Forum nazionale del Terzo settore dal 16 febbraio 2017, è arrivata alla fine del suo mandato. A breve saluterà a Roma i delegati dei 97 soci e dei 160mila Enti di Terzo settore che il Forum rappresenta in tutta Italia: il 50 per cento di tutto il non profit censito dall'Istat, il che certo significa tantissima gente ma «non tutta la gente - precisa lei - proprio perché dentro il Forum non entra chiunque». E precisa: «Con il Codice di qualità e autocontrollo che abbiamo adottato giusto nel 2017 volevamo dire esattamente questo, che siamo quantità ma anche qualità di impegno. E vogliamo che questa cosa sia misurabile».

Ecco, misuriamolo. Quale Terzo settore lascia oggi Claudia Fiaschi?

«Un Terzo settore pieno di progettualità e potenzialità innovative, che in un periodo drammatico come quello che abbiamo attraversato ha saputo non solo resistere, tra mille difficoltà, ma costruire nuovi modelli e inventare esperienze, far partire l'innovazione digitale, moltiplicare una sensibilità civile sempre più diffusa. Soprattutto tra i giovani. E quest'ultimo forse è il patrimonio più prezioso a disposizione del futuro».

Pandemia a parte: gli ostacoli più difficili di questi anni invece?

«Gli unici veri momenti duri sono quelli in cui non si va avanti. Il mio mandato al Forum è iniziato quasi in concomitanza con l'approvazione del

la Riforma del Terzo settore: sulla cui attuazione, per quanto una parte sia stata fatta, non siamo ancora arrivati in fondo. Ecco, in questi anni è successo che mediamente è caduto un governo all'anno e ogni volta che si deve rifare un governo ci sono sei mesi di inerzia amministrativa. Adesso abbiamo interlocutori che rispondono al telefono, ci chiamano per consultarci e si fanno trovare. E funzionari che fanno i compiti, come diciamo dalle mie parti. E come spero di poter confermare all'assemblea del 20, per le cose che abbiamo in ballo».

Traguardi raggiunti?

«Il primo è il tema della trasparenza e della reputazione del Terzo settore, che fino a qualche anno fa non erano affatto conquiste acquisite. Oggi non è più così. C'era bisogno di regole del gioco chiare e oggi il Terzo settore è citato nei piani di rilancio, è un interlocutore del governo e della politica, un punto di riferimento per le organizzazioni economiche».

Cosa manca?

«Manca il passaggio successivo, è cioè che questo approccio diventi una prassi consolidata, non perché il Terzo settore lo rivendica ma per uscire dalla logica per cui gli interlocutori delle scelte debbano essere, come è stato finora, solo i soggetti della cosiddetta economia tradizionale. Anzi, la dico in questo modo: bisogna che l'economia tradizionale diventi quella che tiene dentro il Terzo settore, e dove nessuno si stupisce più che sia così».

Terzo settore e Pnrr, qual è il banco di prova?

«Il banco di prova sta soprattutto nella capacità, da parte del Terzo settore, di trasferire a livello locale i temi e le possibilità che il Pnrr tratterà ovviamente su un piano nazionale. Essere un Ente di Terzo settore è una responsabilità. Che oggi consiste in particolare, come ho detto, nell'utilizzare bene i luoghi di confronto faticosamente raggiunti con le istituzioni. E banco di prova sarà la capacità di costruire reti

dentro le comunità, perché è questo che aumenta la capacità di cambiamento sociale e di conseguenza la forza contrattuale in sede di confronto».

E il ruolo del Forum in questo?

«Continuare a esserci. Accompagnare l'attuazione della riforma, la transizione digitale, essere dentro le comunità per potenziare la rete e la capacità di fare proposte attuali su disuguaglianze, educazione, povertà, occupazione dei fragili, giovani, cultura. Non sono cose nuove, ma sono quelle».

Le cose di cui dovrebbe occuparsi chi fa la politica. A questo proposito, dicevamo, Claudia Fiaschi...

«La politica ha bisogno di persone che hanno una educazione alla collettività, al pensiero della felicità pubblica. Ma questo non è un requisito: è un pre-requisito della politica. E credo che questa formazione nel Terzo settore ce l'abbiano in tanti. Ma politica è anche conoscere il funzionamento della macchina amministrativa. Per fare le cose non basta pensarle, bisogna sapere come si fanno. E penso che la politica ce l'abbia, il bisogno di persone con questa competenza».

E lei...

«Io per ora ho 22 cooperative di cui mi devo occupare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



"Energie sociali: il vento del futuro". Assemblea del Forum Terzo Settore



Il 20 ottobre a Roma con ospiti istituzionali e due panel di confronto. L'evento sarà anche l'occasione per festeggiare i dieci anni del Giornale Radio Sociale

Si terrà il **20 ottobre a Roma l'assemblea del Forum nazionale del terzo settore**, dal titolo "**Energie sociali: il vento del futuro**". Si tratta di un appuntamento importante per fissare i passaggi più rilevanti ed il ruolo assunto dal Forum Terzo Settore negli ultimi 4 anni. La mattinata si articola in due panel "Alleanze, innovazione e cambiamento sociale" e "Agenda Aperta. Gli Ets davanti alle 'sfide' del futuro", seguiranno interventi delle consulte ed interventi istituzionali.

L'appuntamento è a partire dalle 9.30 all'Eurostars Roma Aeterna, in Via Casilina, 125/Piazza del Pigneto 9, ma **sarà possibile seguire i lavori anche in diretta sul [canale YouTube del Forum](#)**.

Dopo la registrazione dei partecipanti, alle 10 si terrà la relazione della portavoce uscente, **Claudia Fiaschi**; alle 10.40 inizierà il primo **panel, sul tema "Alleanze, innovazione e cambiamento sociale"**, con gli interventi di: **Cristiano Gori**, coordinatore network Non Autosufficienza; **Giovanni Parapini**, direttore Rai per il Sociale; **Marco Rossi Doria**, presidente CON i Bambini; **Roberto Rossini**, Alleanza contro la povertà in Italia; **Pierluigi Stefanini**, presidente ASVIS.

Alle 11.20 ci sarà spazio per gli interventi di saluto di ospiti istituzionali: **Andrea Orlando**, ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; **Elena Bonetti**, ministro per le Pari Opportunità e la Famiglia; **Luigi Di Maio**, ministro Affari Esteri e Cooperazione internazionale; **Francesco Profumo**, presidente Acri; **Carlo Borgomeo**, presidente Fondazione CON IL SUD; **Chiara Tommasini**, presidente CSVNet.

Il secondo panel, **Agenda Aperta. Gli Ets davanti alle 'sfide' del futuro**, inizierà alle 12.10, e vedrà gli interventi di **Eleonora Vanni**, consulta impresa sociale; **Vincenzo Costa**, consulta volontariato e **Giancarlo Moretti**, consulta APS, che dialogheranno con **Luca Gori**, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e **Flaviano Zandonai**, Consorzio nazionale CGM. Dalle 12.40 alle 13.10 sono previsti gli interventi dei coordinatori delle consulte tematiche, seguiti dal confronto "**Profit – non profit, prove di futuro sostenibile**", con **Francesco Bicciato**, segretario generale Forum Finanza sostenibile; **Vincenzo Durante**, Invitalia, **Massimiliano Monnanni**, Poste Italiane.

Alle 13.25 in programma "**10 anni con il Giornale Radio Sociale**", per festeggiare l'importante **anniversario della testata edita dal Forum del terzo settore**. Il primo Grs porta la data del 4 novembre 2011 e per festeggiare questo decennio sono in programma **tre webinar in diretta Facebook il 14, 21 e 28 ottobre dalle 18 alle 19**. Poi il 5 novembre si terrà un convegno in presenza nella sede della Federazione nazionale della stampa. Il primo webinar del 14 ottobre ha avuto come tema "**Pandemia, tra crisi e opportunità: il ruolo del terzo settore**", **condotto dal redattore Economia Giuseppe Manzo** ha visto gli interventi del direttore del Grs **Ivano Maiorella**, del presidente di Fondazione Con il Sud **Carlo Borgomeo**, della responsabile Consulta Impresa Sociale del Forum Terzo Settore **Eleonora Vanni**, del giornalista di Libera informazione **Lorenzo Frigerio** e del segretario generale del Banco Alimentare **Marco Lucchini**.

[GUARDA IL VIDEO DELLA DIRETTA](#)

L'assemblea del Forum terzo settore sarà chiusa, alle 13:35, dalle conclusioni di **Claudia Fiaschi**. La giornata sarà moderata da **Elisabetta Soglio**, Corriere della sera/Buone Notizie e **Roberto Natale**, Rai per il Sociale.

[Per scaricare il programma della giornata clicca qui](#)

#buonenotizie Corriere della Sera



Un protocollo d'intesa con il Forum della finanza sostenibile per il proseguimento dei «Cantieri viceversa», un ulteriore protocollo con Invitalia sui fondi per l'impresa sociale, e infine la presentazione di un nuovo accordo con Poste Italiane. Non sarà «solo» l'assemblea nazionale del Forum del Terzo settore - con i delegati dei suoi 97 soci e 160mila Enti rappresentati - quella in programma per domani, 20 ottobre, all'Eurostars di Roma, con il titolo «Costruire legami sociali: partecipazione, relazioni, comunità». Sarà anche l'occasione per sottoscrivere con gli accordi di cui sopra nuovi passi in avanti sulla via della concretezza, a testimonianza di un ruolo del Terzo settore quale «interlocutore» finalmente riconosciuto. Ulteriore testimonianza in questo senso, peraltro, è data dall'elenco - impensabile fino a qualche anno fa, quando si parlava di Terzo settore - dei ministri che saranno presenti a portare il saluto del Governo: Andrea Orlando per il Lavoro e le politiche sociali, Elena Bonetti per le Pari opportunità e la famiglia, Mara Carfagna per il Sud e la coesione territoriale, Luigi Di Maio per gli Esteri e la cooperazione internazionale, Patrizio Bianchi per l'Istruzione. In più Patrizia Toja per l'Intergruppo economia sociale.

Francesco Profumo per Acri, Carlo Borgomeo in video per Fondazione Con il Sud, Chiara Tommasini per Csvnnet. Relazione di apertura e sintesi conclusiva dei lavori saranno di Claudia Fiaschi, portavoce del Forum giunta al termine del suo mandato, in una giornata «importante per fissare i passaggi più rilevanti e il ruolo assunto dal Terzo settore negli ultimi quattro anni» e che avrà per fili conduttori due temi principali: «Alleanze, innovazione e cambiamento sociale» e «Agenda Aperta - Gli Ets davanti alle sfide del futuro». Tra gli altri interventi in programma quelli dei presidenti di Asvis Pierluigi Stefanini e di Istat Gian Carlo Blangiardo, dell'impresa sociale Con i bambini Marco Rossi-Doria, il quale parteciperà alla tavola rotonda conclusiva con l'ex presidente di Acri Giuseppe Guzzetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sostenibilità integrale? Ripartiamo dal desiderio e dal fattore comunitario

di Paolo Venturi*

In 4mila hanno seguito la 21esima edizione delle Giornate di Bertinoro. Non solo risorse per le grandi sfide (digitale e green) ma anche un costruttivo cambio di metodo

In che cosa consiste il carattere integrale della sostenibilità? La risposta emersa dalle Giornate di Bertinoro sull'Economia civile, la cui XXI edizione si è svolta la scorsa settimana, è inevitabilmente stratificata su diversi livelli che però hanno una caratteristica in comune ovvero il non poter prescindere da un ruolo centrale di due componenti: le aspirazioni delle nuove generazioni e la centralità del fattore antropologico e comunitario. Una prospettiva molto concreta che non può limitarsi a orientare risorse verso le grandi sfide della transizione in atto (digitale e green), ma che deve operare un cambio di metodo nel perseguirle, pena il rischio di consolidare modelli e logiche che tutti riteniamo vadano superate.

Il rischio è quello di potenziare i punti di debolezza di un sistema, invece che trasformarlo per renderlo più sostenibile: il rischio di progettare soluzioni buone per il futuro su schemi del passato, costruendo così il «futuro del passato» piuttosto che il «presente del futuro». La sessione di apertura della XXI edizione ha rilanciato con forza la necessità di una «rottura» rispetto alle logiche incrementalistiche che tendono a ridurre lo sviluppo a un mero avanzamento economico sotto alcuni vincoli ambientali. Prima Giovanna Melandri poi Stefano Zamagni hanno coraggiosamente rilanciato la necessità di un cambio di passo nelle politiche pubbliche rafforzando la necessità di distinguere in maniera esplicita la finanza sostenibile da quella d'impatto.

Cambiamenti questi che passano dalla soluzione di dilemmi etici come ha ricordato il premio Nobel Muhammad Yunus, parlando delle crescenti disuguaglianze e dell'individualismo che la gestione del vaccino ha messo in luce. Una ulteriore stratificazione di questa prospettiva plurale della sostenibilità è emersa dalle sessioni pomeridiane e sta nella necessità di potenziare la qualità dell'integrazione tra il Terzo settore (l'Istat presentando i dati ha certificato la continua crescita in termini di unità e di occupati arrivati a oltre 861 mila) e le istituzioni pubbliche. Il tema della coprogettazione è stato descritto e posto come metodo più adeguato per alimentare un nuovo welfare, a patto però che non ci si limiti a una «innovazione amministrativa», ma che si traduca in una vera e propria «innovazione sociale».

Un rischio espresso molto bene da Ezio Manzini nel chiedersi (e nel chiedere) fino a che punto oggi le missioni del Pnrr potrebbero «mettere a valore» innovazioni come quella, rilevante e controversa, dell'accoglienza diffusa dei migranti a Riace o in altre parti delle aree interne del nostro Paese. Nella giornata di sabato è andata in scena una profonda riflessione sul valore dell'economia sociale a livello europeo in cui prima Mario Calderini e poi Giulio Pasi hanno ribadito la necessità di una «visione integrale e dinamica» per poter realmente cambiare le «regole di gioco» evitando così spinte «conservative».

A seguire si è svolta una conversazione con i ministri Elena Bonetti e Andrea Orlando che, partendo dalle proposte di Leonardo Becchetti e dalle riflessioni di Giovanni Fosti han preso impegni sui tempi della Riforma (avvio del RuntS entro l'anno). Una due giorni anche quest'anno ricchissima e densa che non ha mancato di provocare la sensibilità delle oltre 4000 persone che ci ha seguito online e in presenza. Questo è accaduto, in particolare, quando il filosofo Silvano Petrosino ha ricordato il valore del «desiderio» dentro la vita delle persone e in particolare dentro tutte le prospettive di innovazione. Come a volerci ricordare che il fattore antropologico che qualifica la «sostenibilità integrale» fiorisce quando l'uomo è valorizzato non solo nel suo essere portatore di bisogno, ma in quanto «struttura di desiderio». * Direttore Aicon

Cosa prevede il Pnrr per potenziare lo sport a scuola

Anche il Pnrr individua nella carenza di impianti sportivi scolastici, soprattutto al sud e nelle zone periferiche, una criticità da risolvere. Vediamo quindi cosa prevede nello specifico questo documento e come si configura l'attuale offerta di palestre nelle scuole.

Martedì 19 Ottobre 2021 | **POVERTÀ EDUCATIVA**

Nei prossimi anni molti dei settori strategici per il nostro paese – a partire dal comparto dell'istruzione – saranno toccati da riforme e investimenti, nell'ambito del piano nazionale di ripresa e resilienza.

È il documento che il governo italiano ha predisposto per illustrare come intende gestire i fondi di Next generation Eu. Vai a ["Cos'è il Pnrr, piano nazionale ripresa e resilienza"](#)

Per il settore dell'educazione si tratta di una occasione importante. [Come abbiamo avuto modo di raccontare](#), nonostante negli ultimi anni si sia rilevato un parziale ritorno alla crescita della spesa in istruzione, l'Italia resta uno dei paesi Ue con i livelli più bassi. Sia rispetto alla spesa pubblica complessiva che in rapporto al pil.

In Italia, solo l'8,2% della spesa pubblica investito in educazione nel 2018 **Percentuale di spesa in educazione rispetto al totale della spesa pubblica (2009-18)**

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Eurostat
(ultimo aggiornamento: giovedì 7 Maggio 2020)

In questo quadro, le risorse stanziare attraverso il Next generation Eu devono servire a compensare carenze e ritardi accumulati nella condizione dell'edilizia scolastica e nell'offerta di servizi educativi.

Il Pnrr è un'occasione unica per potenziare le infrastrutture scolastiche.

Tra questi merita un'attenzione particolare la possibilità di fare sport a scuola. La presenza di impianti sportivi annessi ai plessi scolastici è infatti cruciale per valorizzare l'educazione fisica e motoria nel percorso educativo. Specialmente per un paese in cui - secondo le [stime dell'istituto nazionale di statistica](#) - la pratica sportiva tra i minori è spesso minacciata anche dalle difficoltà economiche della famiglia e dalla mancanza di impianti sul territorio.

I motivi economici vengono citati in oltre il 20% dei casi **Motivi per cui non viene praticato nessuno sport (2015)**

DA SAPERE

I totali superano 100 perché erano possibili più risposte.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat
(ultimo aggiornamento: giovedì 19 Ottobre 2017)

Anche per questa ragione già dalla metà degli anni '90 la legge nazionale ha previsto che la programmazione degli interventi edilizi debba prevedere la disponibilità di palestre e impianti sportivi di base.

Le strutture edilizie costituiscono elemento fondamentale e integrante del sistema scolastico. (...) La programmazione degli interventi (...) deve garantire (...) la disponibilità da parte di ogni scuola di palestre e impianti sportivi di base

[- Legge 23/1996, Norme per l'edilizia scolastica](#)

Uno degli interventi del Pnrr è destinato proprio a questa finalità. Vediamo cosa prevede nello specifico questo documento e come si configura l'attuale offerta di palestre nelle scuole.

Cosa prevede il Pnrr sulle palestre nelle scuole

Il piano nazionale di ripresa e resilienza si pone come obiettivo il potenziamento dello sport a scuola. Con la costruzione di nuove palestre, la ristrutturazione di quelle esistenti e l'acquisto di attrezzature adeguate. Ciò servirà sia ad ampliare l'offerta didattica complessiva (ad esempio con la possibilità di prevedere ulteriori attività pomeridiane), sia ad aumentare la diffusione di queste strutture sul territorio.

È, quindi, necessario (...) incrementare gradualmente l'offerta di attività sportive (...) Ciò favorisce anche la possibilità di ampliare il tempo pieno, anche attraverso politiche legate al contrasto della dispersione scolastica principalmente nelle aree più svantaggiate del Paese. Infatti, non si tratta solo di allungare il tempo scuola, ma di ripensare l'intera offerta formativa di una scuola aperta al territorio

[- Piano nazionale ripresa e resilienza \(2021\)](#)

Sono infatti, ad oggi, soprattutto le [aree del paese meno sviluppate o in transizione](#) (cioè quelle del mezzogiorno, in base alla classificazione utilizzata per la ripartizione dei fondi europei) a vedere una minore presenza di palestre nelle scuole.

Nelle aree meno sviluppate del paese molti istituti non hanno edifici scolastici dotati di palestra **Percentuale di istituti principali con nessun edificio dotato di palestra o adibito a palestra**

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Pnrr
(ultimo aggiornamento: venerdì 30 Aprile 2021)

A questo scopo, viene stimato un costo di circa 2.000 euro al metro quadro per costruire una nuova palestra e di circa 600 €/mq per la messa in sicurezza delle strutture già esistenti. Assumendo 576 metri quadri come dimensione media, significa la necessità di 1,15 milioni di euro per costruire ogni nuova palestra e 345mila euro per gli interventi di ristrutturazione. Oltre a 50mila euro aggiuntivi per l'acquisto di nuove attrezzature per fare sport.

€ 300 mln previsti dal Pnrr per la costruzione e la ristrutturazione di palestre scolastiche e strutture sportive.

Questo intervento, articolato in 5 anni fino al 2026, dovrebbe quindi consentire la costruzione o ristrutturazione di circa 400 tra palestre e strutture sportive.

I divari attuali nella presenza di palestre

In Italia, stando ai dati relativi al 2018 rilasciati dal ministero dell'istruzione, sono oltre 40mila gli edifici scolastici statali. Di questi, circa 16mila, ovvero 4 su 10, sono dotati di un impianto sportivo, come una palestra o una piscina.

40,8% gli edifici scolastici con annessa una palestra o una piscina in Italia.

Un dato fortemente variabile a livello regionale. In due regioni, Friuli Venezia Giulia e Piemonte, gli edifici scolastici dotati di strutture sportive superano la metà del totale, con rispettivamente il 57,8% e il 51%. Al terzo posto la Toscana con il 48%.

In Calabria solo un edificio scolastico su 5 ha la palestra.

Pur ricorrendo ad un indicatore diverso da quello qui utilizzato (nell'analisi del Pnrr si ricorreva alla percentuale di istituti scolastici principali privi edifici adibiti a palestra), il documento già individuava una criticità nella minore diffusione di impianti sportivi scolastici nel mezzogiorno. Tale aspetto appare pienamente confermato dai dati a livello regionale. Agli ultimi posti, con meno di 3 edifici scolastici dotati di impianti su 10, troviamo infatti due importanti regioni del sud: Calabria (20,5%) e Campania (26,1%).

In Friuli VG la più alta percentuale di scuole con impianti sportivi **Percentuale di edifici scolastici che hanno una palestra o una piscina per regione (2018)**

DA SAPERE

Il dato indica quanti edifici scolastici hanno una palestra o una piscina annessa. Ciò non significa che gli alunni che frequentano le altre scuole non abbiano accesso alla palestra, in altri istituti o in impianti sportivi del territorio. Non sono disponibili i dati per il Trentino Alto Adige.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur
(ultimo aggiornamento: giovedì 7 Maggio 2020)

Tendenze che emergono anche approfondendo in chiave locale. Difatti scendendo a livello provinciale, possiamo osservare come ai primi posti per percentuale di scuole dotate di palestre o piscine si trovino 3 province su 4 del Friuli Venezia Giulia. Ai vertici della classifica spiccano infatti Pordenone (65,1%) e Trieste (61%), mentre Udine (57,8%) si trova al quarto posto, superata dalla provincia toscana di Prato (58,9%).

La presenza di palestre e piscine nelle scuole delle province italiane

Percentuale di edifici scolastici che hanno una palestra o una piscina per provincia (2018)

DA SAPERE

Non sono disponibili i dati per il Trentino Alto Adige.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur
(ultimo aggiornamento: giovedì 7 Maggio 2020)

Nella presenza di edifici scolastici con palestra si ripropongono i divari tra nord e sud e anche interni alle regioni.

Al contrario, tra le 10 province con meno palestre scolastiche, 9 si trovano nel mezzogiorno. E in particolare proprio in Calabria, le cui province occupano le prime 5 posizioni della classifica. In particolare Vibo Valentia (19,5%), Cosenza (19,8%), Reggio Calabria (20,5%), Crotona (21,8%) e Catanzaro (22%). Un dato che quindi rafforza quanto emerso nel confronto regionale. Ma che ci consente di individuare anche divari interni alle regioni.

Ad esempio nel Lazio, dove si segnala la differenza tra la città metropolitana di Roma (54,7%) e la provincia di Rieti (29%). Oppure in Emilia Romagna, tra Ravenna (51,3%) e Rimini (23,6%); in Toscana, tra Prato (58,9%) e Pistoia (31,8%); in Sicilia, tra Caltanissetta (54,9%) e Messina (23,9%); in Liguria, tra Savona (54,9%) e Genova (30,9%); in Lombardia, tra Varese (57,2%) e Piacenza (31,7%).

19,5% gli edifici scolastici con annessa una palestra o una piscina in provincia di Vibo Valentia.

Se poi si confronta comune per comune, si percepisce ancora di più quanto la presenza di tali strutture sia fortemente eterogenea sul territorio. In ciascuna realtà infatti varia molto la quota di edifici scolastici con annesso un impianto sportivo.

La presenza degli impianti sportivi scolastici nei comuni italiani

Percentuale di edifici scolastici che hanno una palestra o una piscina per comune (2018)

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur e Istat
(ultimo aggiornamento: giovedì 30 Maggio 2019)

Più un comune è periferico, meno edifici scolastici hanno la palestra.

Vi è infatti una prima - e ben visibile - frattura tra grandi città e aree interne. Nei comuni polo, ovvero le città baricentriche in termini di servizi, la quota di edifici scolastici con palestra supera la media nazionale di 5 punti (45,9%).

Dato che scende attorno al 40% nei comuni di cintura, ovvero i comuni che compongono l'hinterland dei centri maggiori. Nei comuni interni, e in particolare in quelli periferici e ultraperiferici, distanti oltre 40 minuti dal polo più vicino, la quota cala ulteriormente al 36% circa.

36% gli edifici scolastici con annessa una palestra o una piscina nei comuni periferici e ultraperiferici.

Allo stesso tempo, divari ampi si registrano anche tra gli stessi comuni polo, che pure in media presentano una maggiore offerta di impianti sportivi. Se si isolano le 15 città italiane più popolate, ad esempio, si registra la distanza tra i comuni di Torino, Firenze e Trieste (tutti sopra il 70% di edifici dotati di palestra) con Genova, Napoli e Milano (dove sono circa 1 su 5).

A Torino, Firenze e Trieste oltre il 70% degli edifici scolastici ha la palestra

Percentuale di edifici scolastici che hanno una palestra o una piscina nei 15 comuni italiani più popolosi (2018)

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur (ultimo aggiornamento: giovedì 30 Maggio 2019)

L'importanza di monitorare l'attuazione del Pnrr

I dati fin qui analizzati segnalano una serie di tendenze, e in particolare una minore densità di palestre negli edifici scolastici del mezzogiorno e delle aree interne. Tuttavia, non permettono di valutare l'effettiva situazione sul territorio, che dipende da molti altri fattori: dalla dimensione della palestra alla qualità delle attrezzature disponibili, solo per fare due esempi.

In questo senso, dare priorità al tema in sede di Pnrr è positivo perché deve essere l'occasione per pubblicare nuovi dati e informazioni anche su questi aspetti così salienti. In modo da decidere con efficacia l'allocazione delle risorse, e monitorare nel tempo l'attuazione degli interventi su un settore strategico per la qualità della didattica nel nostro paese.

Scarica i dati comunali, regione per regione.

[Abruzzo](#), [Basilicata](#), [Calabria](#), [Campania](#), [Emilia Romagna](#), [Friuli Venezia Giulia](#), [Lazio](#), [Liguria](#), [Lombardia](#), [Marche](#), [Molise](#), [Piemonte](#), [Puglia](#), [Sardegna](#), [Sicilia](#), [Toscana](#), [Umbria](#), [Valle d'Aosta](#), [Veneto](#), [Totale nazionale](#).

I contenuti dell'Osservatorio povertà educativa [#conibambini](#) sono realizzati da openpolis con l'impresa sociale Con i Bambini nell'ambito del fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Mettiamo a disposizione in formato aperto i dati utilizzati nell'articolo. Li abbiamo raccolti e trattati così da poterli analizzare in relazione con altri dataset di fonte pubblica, con l'obiettivo di creare un'unica banca dati territoriale sui servizi. Possono essere riutilizzati liberamente per analisi, iniziative di data journalism o anche per semplice consultazione. Le fonti dei dati utilizzati sono il Miur e l'Istat.

La presenza di strutture sportive nelle scuole italiane **Presenza di palestre e piscine negli edifici scolastici statali (2018)**

DESCRIZIONE

Per conoscere la situazione nel tuo territorio, clicca sulla casella Cerca... e digita il nome del tuo comune. Puoi cambiare l'ordine della tabella cliccando sull'intestazione delle colonne.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur
(ultimo aggiornamento: giovedì 7 Maggio 2020)



FIGC, Gravina: "Razzismo? Proporrò il Daspo a vita"

LE PAROLE DEL NUMERO UNO DELLA FEDERCALCIO

Gabriele Gravina, presidente della FIGC, ha parlato nei corsi di un'intervista concessa a "Tiki Taka". Il presidente della Federcalcio è tornato sul problema razzismo e del sogno Europeo 2028 in Italia.

Gravina sui debiti nel calcio

Calcio e debiti? " È possibile lavorando tutti insieme per rilanciare il calcio italiano. Dobbiamo farlo in chiave più moderna per quanto riguarda gli aspetti gestionali se ci riferiamo al rosso ma abbiamo bisogno del supporto delle autorità governative. Dobbiamo sburocratizzare il nostro sistema per consentire al nostro sistema di auto-determinarsi. Lo dobbiamo fare con grande senso di responsabilità. E poi dobbiamo togliere anche alcune scorie per eliminare episodi che si stanno verificando da qualche domenica".

Stranieri? "Il calcio italiano non è in bancarotta, vive le difficoltà economiche come altri Paesi europei. In questo momento abbiamo grandissime difficoltà aggravate dalla pandemia che ha generato una perdita ulteriore di un altro miliardo di euro che va aggiungersi alla perdita pregressa di 4 miliardi. Ma il calcio italiano è appetibile, ha un appeal straordinario rispetto ad altri, sia perché non è ancora stato sviluppato come meriterebbe, sia perché potrebbe declinare non solo il calcio ma anche tutte le bellezze artistiche e culturali dell'Italia".

Intervista a Gravina sul razzismo negli stadi

Razzismo? "Sono immagini eloquenti. Hanno ragione tutti coloro che ritengono che i soggetti che vengono individuati, e abbiamo i mezzi per farlo come dimostrano i casi di Firenze, Roma e Torino, devono stare fuori dagli stadi in maniera definitiva, con un DASPO a vita. E questo si può fare, noi l'abbiamo attivato come meccanismo cercando di spostare quella che era una responsabilità oggettiva, che penalizzava la maggior parte dello stadio, a una responsabilità individuale. E abbiamo inserito una norma delle sementi e delle attenuanti che sta dando risultati importanti: attraverso questa norma la società si può sgravare collaborando, si può

fare. Abbiamo la tecnologia a disposizione. Basta prendere i singoli soggetti, espellerli dagli stadi e non farli più rientrare”.

Gravina sulla situazione del calcio italiano

Agenti? “Gli agenti sono una componente del mondo del calcio. Purtroppo, non abbiamo mai dialogato con loro, li abbiamo sempre considerati utili a definire alcune finalità legate sempre alla massimizzazione del risultato sportivo. E abbiamo sbagliato. Bisogna iniziare a dialogare sapendo che anche in quella categoria ci sono dei soggetti che generano delle negatività. Quelle le dobbiamo isolare e dobbiamo creare delle norme a livello internazionale, e poi dobbiamo anche farci delle domande, perché se ci sono i nababbi che li pagano, bisogna capire il perché vengono pagati perché non è che i procuratori vanno con le rivoltelle dalle società”.

Mancini? “Mi piace come proposta ma aspettiamo il 12 e il 15 novembre, poi ci penseremo. Concentriamoci sulla qualificazione al prossimo mondiale che è un obiettivo [molto importante per il nostro calcio](#)”.

Scudetto? “In questo momento l’asse Milano-Napoli mi sembra ben attrezzata. Poi nel calcio ci sono sempre delle sorprese, aspettiamo la risalita dell’Atalanta ma sarà un bel campionato”.

Orsato? “Io difenderò sempre gli arbitri perché è un lavoro difficilissimo e molto complicato”.

Euro 2028 in Italia? “Coltivo i sogni e cerco di realizzarli. Qualcuno mi sembra di averlo già realizzato. Mi auguro di far diventare questo sogno realtà per il [bene del calcio italiano](#)”.

Comprare macchina da Agnelli? “Sì, di solito faccio il leasing, le uso per un po’ di tempo e poi le rivendo”.

Da Lotito? “Sì, la farei controllare molto bene. Questo sicuramente”.



I talebani spengono l’unico network sportivo dell’Afghanistan

Shafiqullah Salim Pouya, fondatore e capo di 3Sport Tv, costretto a interrompere le trasmissioni

Non avrebbe mai immaginato che un giorno sarebbe stato intervistato da un giornalista sulla sospensione della sua trasmissione televisiva. Shafiqullah Salim Pouya sta ancora pensando ai giorni in cui progettava, nei viali dell’Università di Kabul, un mezzo attraverso il quale portare lo sport nelle case dei cittadini afgani.

Negli ultimi due mesi, da quando i talebani hanno preso il potere, tutti i diritti e le conquiste del popolo afghano si sono sgretolati uno dopo l'altro. Circa il 70% dei media ha cessato la propria attività. Tra questi 3Sport Tv unico network sportivo televisivo del Paese, nato dieci anni fa, che copriva gli eventi sportivi in Afghanistan e nel mondo. La libertà di parola e l'attività di centinaia di testate giornalistiche cartacee, televisive e radiofoniche sono tra le conquiste più importanti degli ultimi due decenni e sono ora sull'orlo dell'estinzione. Dopo l'acquisizione del potere da parte dei talebani, circa il 70 per cento dei media nel Paese ha cessato di funzionare. Il Comitato per la sicurezza dei giornalisti afgani, ha recentemente affermato che il tasso di informazione in Afghanistan ha raggiunto il livello più basso degli ultimi 20 anni.

Le restrizioni dei talebani hanno colpito non solo i piccoli media, ma anche i canali televisivi. Tra questi ultimi 3Sport Tv, l'unico canale televisivo sportivo in Afghanistan che trasmetteva eventi sportivi che si disputavano nel Paese e nel mondo.

Shafiqullah Salim Pouya, il fondatore di 3Sport Tv, ricorda quando, al primo anno di università decise di creare una stazione televisiva completamente dedicata allo sport: "Mosso da una grande determinazione e nonostante i timori iniziali perché le persone non prestavano molta attenzione allo sport, grazie ad un investimento iniziale di un milione di dollari sono riuscito nel mio intento".

Oltre a seguire gli eventi sportivi, 3Sport Tv ha organizzato anche diverse competizioni. Salim Pouya racconta di aver iniziato con "100 persone e in fasi diverse, secondo necessità, di averne impiegate anche più di cento. Soddisfacente il numero di spettatori che il network è riuscito a conquistare in dieci anni, anche se non ha mai raggiunto il livello che ogni uomo d'affari immagina. Nonostante tutte le difficoltà, 3Sport ha continuato a operare fino a quando i talebani non hanno preso il potere".

"Dopo l'arrivo dei talebani, a causa delle restrizioni imposte ai media, la cessazione delle attività sportive femminili e con essa il divieto di trasmettere programmi sportivi che coinvolgessero le donne abbiamo dovuto sospendere la programmazione". Ed è proprio il divieto allo sport femminile imposto dai talebani uno dei motivi principali per cui 3 Sport Tv ha interrotto le sue attività.

A seguito di ciò Pouya è stato costretto a licenziare decine di dipendenti che in questi dieci anni avevano lavorato duramente. "Di certo non ci aspettavamo che potesse accadere una cosa del genere".

Tuttavia, Salim Pouya, anche se oggi non nasconde dolore e frustrazione per la cessazione dell'attività dei media afgani, continua a sperare che, se la situazione migliorerà, possano riprendere le trasmissioni dell'unica rete sportiva afgana, che-ribadisce- è una finestra di sano intrattenimento per la gente, specialmente per i giovani". Attivisti per il diritto alla libera informazione e i sostenitori dei media, la maggior parte dei quali non si trova attualmente in Afghanistan, avvertono che se la situazione attuale non verrà affrontata, la maggior parte delle testate giornalistiche verrà chiusa nei prossimi giorni annullando così vent'anni di battagli e sacrifici fatti per la conquista della libertà di espressione in Afghanistan.

Pechino 2022, fuoco e polemiche: protesta pro-Tibet all'accensione della fiaccola

Fuoco e polemiche in vista di Pechino 2022. La fiamma olimpica dei Giochi invernali, accesa nell'antico sito greco di Olimpia, secondo il rito, scatena subito una protesta pro-Tibet prontamente fermata dalla sicurezza.

La fiamma è stata accesa poco dopo le 9 dai raggi del sole sulle rovine dell'antico tempio di Hera ad Olimpia, culla degli antichi Giochi, alla presenza del presidente del Cio, Thomas Bach. Durante la cerimonia però dei manifestanti hanno tentato di dispiegare una bandiera tibetana, prima di essere fermati da un addetto alla sicurezza. Domenica, tre attivisti erano stati arrestati all'Acropoli di Atene dopo aver sciolto una bandiera tibetana e un uno striscione inneggiante alla "Rivoluzione di Honk Kong", con scritte "Boicottate Pechino 2022" e "Liberate il Tibet".



No pantaloncini né braccia scoperte per le donne: polemica sul dress code per il GP d'Arabia!

Svelate le indicazioni per l'abbigliamento del primo GP di F1 dell'Arabia Saudita, il 5 dicembre a Jeddah: divieto di bermuda per gli uomini, donne respinte ai tornelli se non copriranno braccia e gambe...

Giulio Caronia

18 ottobre - MILANO

Le indicazioni per l'abbigliamento femminile

A poco meno di 50 giorni dal primo Gran Premio della storia di F1 in Arabia Saudita, previsto nel weekend del 5 dicembre, le polemiche non accennano a placarsi. Il tema è dibattuto ormai da mesi e ruota attorno alla questione della tutela dei diritti umani nei Paesi mediorientali: come può una categoria come la Formula 1, che dovrebbe fare del motto "We Race as One" (e cioè gareggiare l'uno contro l'altro, ma sotto un'unica bandiera di uguaglianza ed equità) più un

mantra che non uno sterile hashtag per i social network, scendere a compromessi sul rispetto della libertà personale? È certo una faccenda di non poco conto, alla quale il nuovo capo della categoria, Stefano Domenicali, ha più volte dato una risposta rigorosa: correre in Stati come l'Arabia Saudita o il Qatar (ma in passato il tema si è presentato anche per Bahrain, Cina, Russia, Turchia e Ungheria) non significa abdicare ai valori di cui F1 si fa portatrice, ma, al contrario, lanciare un messaggio di cambiamento che non solo è possibile, ma addirittura dietro l'angolo. La polemica divampata sui social nelle scorse ore, però, sembra portarci esattamente nella direzione opposta...

LE LINEE GUIDA PER JEDDAH

L'occasione per tornare a discutere di diritti umani e libertà fondamentali l'ha offerta uno degli addetti ai lavori più in vista della Formula 2, la categoria di supporto alla F1, che proprio nel weekend di Jeddah torna in pista per il penultimo round stagionale. Si tratta del team manager della Prema, la scuderia vicentina al comando di entrambe le classifiche della serie cadetta. Guillaume Capietto ha pubblicato sulla propria pagina Twitter le linee guida circa l'abbigliamento consentito per accedere al paddock del GP Arabia Saudita. “Abbiamo ricevuto – ironizza il francese sui social – il dress code per Jeddah. Se ho capito bene, visto che sono un uomo, non potrò indossare i pantaloncini, ma potrei comunque comprare il kilt, che è vietato solo per le donne. Ridiamoci su che è meglio”.

GLI OUTFIT VIETATI

I tweet di Capietto sono accompagnati anche dagli screenshot degli indumenti espressamente vietati dagli organizzatori dell'appuntamento saudita (sotto). Agli uomini, non sarà consentito presentarsi con t-shirt smancate o a petto nudo, ma sarà fatto divieto anche di indossare bermuda e jeans strappati. Un po' più complessa (ovviamente) la situazione per le donne, che non solo non potranno mostrarsi in pantaloncini, bikini e minigonne, ma saranno respinte ai tornelli di ingresso se indossano abiti senza maniche, particolarmente scollati o corti. Viene specificamente stabilito infatti l'obbligo di coprire le braccia e le gambe, almeno dalle ginocchia in su. E, riguardo al petto, i promotori dell'evento si raccomandano di scegliere un vestiario con una “scollatura decente”, come letteralmente riportato nel documento ricevuto nelle scorse ore dagli addetti ai lavori.

EVOLUZIONE O SPORTWASHING?

Si tratterà anche “solo” di dress code, ma è inevitabile che la questione ricada sul tanto dibattuto tema dello sportwashing, e cioè sul tentativo da parte dei Paesi autoritari di curare la propria immagine ospitando manifestazioni sportive di caratura globale – un altro esempio è quello del Qatar con la MotoGP e i Mondiali di calcio, ancor prima dell'arrivo della F1 a Losail – senza però mostrare, nei fatti, alcuna apertura al cambiamento. E a chi fa notare che non si tratta di restrizione delle libertà personali, ma di semplice rispetto delle tradizioni locali, il team manager Prema risponde: “Innanzitutto è un evento internazionale, non andiamo in vacanza ma siamo obbligati a presenziare per ragioni di lavoro. In secondo luogo, quando qualcuno arriva in Francia dall'Arabia Saudita, può vestirsi come meglio crede, anche con abiti della propria tradizione. Però sono d'accordo nel non indossare il bikini per strada anche da noi”. Infine, l'amara considerazione: “Lo slogan della Formula 1 era quello di andare in Paesi controversi per consentir loro di evolvere la propria mentalità. Per certi versi è anche vero... Se non altro, le donne non avranno l'obbligo di indossare il velo”.



La stella della Premier League: “Sono gay ma ho il terrore che lo scoprano, sono in terapia per sopportare lo stress”

“Nel 2021 vorrei poterlo dire a tutti, ma so che se lo faccio sarò crocifisso dai tifosi”, la confessione choc di un giocatore della Premier

L'omosessualità nel calcio continua a restare un tabù, “terrificante” per i calciatori gay che temono che il proprio orientamento sessuale venga “scoperto” dai tifosi.

In una confessione choc coperta dall'anonimato, una stella della Premier League ha rivelato di essere in terapia per sopportare lo stress emotivo cui è quotidianamente sottoposto, per via dell'omofobia che resta predominante nel calcio.

A riportare lo sfogo dell'anonimo calciatore, che ha confessato la sua omosessualità solo alla giornalista Amal Fashanu, attivista per i diritti Lgbt nel mondo dello sport, è il Sun.

“Nel 2021 dovrei essere libero di dire a tutti chi sono, ma molti tifosi negli spalti sono ancora convinti di essere negli anni '80. Voglio aprirmi con le persone, sono orgoglioso di quel che sono, ma se lo faccio verrò crocifisso”, rivela il calciatore.

L'uomo è anche pieno di dubbi su quel che i tifosi pensano di lui: “Quando gioco, sento come se possano indovinarlo e giudicarmi. O mi chiedo se lo possano capire dagli abiti che indosso fuori dal campo. Tutto questo a livello mentale ha avuto un effetto terribile su di me, è terrificante”.

(Unioneonline/L)

© Riproduzione riservata

LORENZO LONGHI

È il rischio di un mestiere nel quale si decide in una frazione di secondo, quello di sbagliare. E sbagliano gli arbitri, naturalmente e con continuità, come ha mostrato anche l'ultimo fine settimana di campionato. Dopo però sono bravi tutti a vivisezionare gli episodi, tra l'occhio spesso salvifico del Var e quello sempre colpevolistico del bar, oggi social, prodigo di sentenze sotto la lente del tifo. Quando, sette anni fa, Nicola Rizzoli venne ingaggiato per un cameo in un documentario romanzato sullo scudetto del Bologna 1964, lo misero a sedere quale avventore al tavolo di un'osteria che pareva uscita dal *Bar Sport* di Stefano Benni, gli calzarono una coppola in testa e gli costruirono la più caustica delle battute: «Mai capito che gusto c'è a far l'arbitro».

Solo che ormai devono pensarla così in tanti, in troppi. Se è vero che domani Orsato (insieme agli assistenti Giallatini e Preti, al quarto ufficiale Doveri e alla coppia video Ir-rati-Valeri) si metterà alle spalle Juventus-Roma dirigendo Red Bull Salisburgo-Wolfsburg in Champions League, è vero altresì che l'Aia, l'Associazione Italiana Arbitri, si

trova a fare i conti con un preoccupante calo di associati. Sono oggi meno di 30 mila, la soglia minima per far funzionare il calcio della Figc e non significa solo designare gli uomini al centro delle mille telecamere della A, ma anche e soprattutto coloro che hanno il compito di far giocare dilettanti e settori giovanili. Mai come in questo inizio di stagione la carenza si è fatta sentire un po' dovunque e ha costretto l'Aia ad alcune mosse dovute allo stato di necessità.

Manca personale, in sostanza. In Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna, ad esempio, nelle ultime settimane i comitati regionali hanno fatto sapere di non poter garantire le terne nelle partite di Promozione, dove ancora gli assistenti sono necessari, riuscendo tuttavia a organizzarsi chiedendo alle società di anticipare o posticipare le date di alcuni incontri per poter formare terne che, in caso di contemporaneità, sarebbe stato impossibile completare. Anche per questo l'Aia ha recentemente accettato di mettere arbitri e assistenti in organico alla Can, nelle settimane libere, a disposizione dei comitati regionali per dirigere gare dilettantistiche, al punto che dieci giorni fa si è visto Daniele Minelli - tre designazioni in B in questa stagione - dirigere Enotria-Au-

sonia, Giovanissimi under 15 élite regionale lombarda, mentre all'inizio del mese Alessandro Prontera - 7 gare in A in carriera - ha arbitrato Valtarese-Solignano, Prima categoria parmense. Certo, è pure un modo per cementare lo spirito di gruppo della categoria più ferocemente bistrattata del mondo del calcio ma, al di là della motivazione imbellettata, è chiaro che la situazione sia sempre più difficile da gestire e siano necessarie nuove idee.

L'Aia di Trentalange, in questo senso, ce la sta mettendo tutta e ha lanciato un progetto di notevole interesse, quello del doppio tesseramento: in pratica, si consentirà agli interessati di intraprendere la via dell'arbitraggio continuando contemporaneamente a giocare per una squadra - ovviamente senza poter dirigere le competizioni in cui è presente la società per la quale si è tesserati - almeno sino ai 17 anni. Un modo per cercare nuovi associati, ragazzi o ragazze (a proposito: dopo Maria Marotta, domenica ha esordito in B anche Maria Sole Caputi Ferreri), per tornare almeno ai livelli pre-pandemia. Perché degli arbitri ci si accorge quando sbagliano. Ma, senza, si può giocare solo al campetto.

© RIPRODUZIONE RESEMAIA

#buonenotizie Corriere della Sera

La ricerca su un gruppo di universitari VOLONTARIATO, I GIOVANI CI SONO

di LIVIA CADEI*

Una ricerca predisposta per il mese di marzo 2020 intendeva rilevare il rapporto tra i giovani studenti dell'Università Cattolica e il volontariato. Il sopravvenire della pandemia da Covid-19 ha reso necessario la preparazione di un nuovo strumento online di rilevazione ricalibrato alla luce della necessità di indagare aspetti emergenti ed inediti di questa situazione inedita cui il volontariato si è trovato a far fronte. 262 studenti iscritti presso sette facoltà dell'Università Cattolica di Brescia hanno risposto alle domande della ricerca, confermando il forte impatto della pandemia nella loro vita personale e familiare. In particolare, l'isolamento sociale, ma pure l'esperienza diretta della malattia e dell'impegno nei ruoli di cura sono state esperienze dirette da parte degli studenti. Il campione è risultato composto per il 70 per cento da soggetti di età compresa da 18 a 24 anni, più della metà immatricolati in lauree di primo livello, e con una netta prevalenza (85 per cento) del genere femminile.

Ma cosa è accaduto al rapporto tra volontariato e giovani durante l'emergenza sanitaria Covid-19? Dai risultati della ricerca emerge che il 37 per cento dei rispondenti era già impegnato nelle attività prima della pandemia, generalmente con forte soddisfazione, ma il 41% di questi ha interrotto il volontariato durante l'emergenza sanitaria. L'interruzione, che dai nostri dati appare nella maggior parte dei casi forzata da condizioni esterne, non pare intaccare l'orientamento dei giovani volontari, i quali esprimono piuttosto il desiderio di riprendere le attività, magari anche individuando nuove modalità di impegno. Le forme di volontariato intrapreso dagli studenti durante l'emergenza sanitaria sono state prioritaria-

mente quelle dell'assistenza a persone fragili e in difficoltà, agli ammalati e ad altri studenti; altrettanto importanti sono state forme di supporto alla socialità. I bisogni emergenti con cui gli studenti si sono misurati riguardano aspetti assistenziali e sociali, ma si rileva altresì un'attenzione specifica verso la socializzazione e la possibilità di alimentare e rafforzare reti di sostegno. Un piccolo numero di studenti ha iniziato per la prima volta a fare volontariato durante la pandemia, generalmente in associazioni o gruppi ristretti. Le motivazioni che giustificano questa scelta fanno riferimento ad una scelta che porta soddisfazione personale e alla sensazione di essere utili.

Tra i molti studenti che non svolgevano volontariato e non hanno iniziato durante la pandemia, solo un 17 per cento dichiara che non sarebbe interessato a cominciare, per contro l'83 per cento si vede disponibile al volontariato. È possibile quindi affermare che esiste un vasto potenziale di giovani disponibili al volontariato, che sono stati costretti a interrompere le attività e che desiderano ricominciare l'impegno oppure hanno avviato il loro servizio proprio nel periodo di pandemia o ancora, pur non avendo mai svolto volontariato, hanno un approccio positivo e sono sensibili al servizio. Tutto questo dipinge uno scenario abbastanza chiaro: il volontariato è un grande dono radicato nei valori della persona; le condizioni esterne possono scoraggiare e ostacolare un'azione ma non ne spengono la motivazione di fondo.

*Docente di Pedagogia generale
Università Cattolica

© RIPRODUZIONE RESEMAIA

STADIO
Corriere dello Sport.it
SEMPLICEMENTE PASSIONE

L'Oms nomina Drogba “Ambasciatore buona volontà”

L'impegno dell'ex attaccante sarà promuovere il valore dello sport e i principi di una vita sana

GINEVRA (SVIZZERA) – Quattro adolescenti su cinque non praticano attività fisica: è il dato allarmante che emerge da una ricerca dell'Oms. Oltre alle conseguenze sulla salute e sulla qualità della vita del singolo individuo, questo ha ripercussioni negative sull'intero sistema sanitario, sull'ambiente e sullo sviluppo economico. Per far comprendere ai più giovani l'importanza del movimento fisico e il valore dello sport, l'Oms ha nominato Didier **Drogba** “Ambasciatore di buona volontà dell'Organizzazione mondiale della sanità per lo sport e la salute”. *"Sono onorato di entrare a far parte dell'Oms e di sostenere questa organizzazione per aiutare i giovani a raggiungere il miglior livello di salute possibile"*, ha dichiarato l'ex Chelsea. *"Io sono la prova che lo sport fa bene, e dunque voglio impegnarmi a divulgare questo messaggio nel mondo"*. La nomina ad “**Ambasciatore di buona volontà**” dell'ex capitano della nazionale ivoriana, da sempre coinvolto in campagne di sensibilizzazione sulla salute, la lotta al paludismo e all'hiv, è stata annunciata in occasione del lancio, a Ginevra, del partenariato "**Healthy 2022 World Cup - Creating Legacy for Sport and Health**" tra il ministero della sanità del Qatar, l'Oms e la Fifa.

Drogba: tra gli attaccanti più iconici di sempre

Veloce, completo, dotato di grande tecnica e potente, Drogba è considerato tra i migliori calciatori della sua generazione. E' stato capocannoniere della **Premier League** nelle stagioni 2006-2007 e 2009-2010 realizzando rispettivamente 20 e 29 gol. L'11 marzo del 2012 ha segnato la rete decisiva per la vittoria di misura del Chelsea sullo Stoke City, diventando così il primo calciatore africano della storia a segnare 100 gol in Premier League. Il 19 maggio 2012 ha portato i Blues alla vittoria della prima Champions League nella storia del club londinese.

la Repubblica

Roma

Torna la staffetta dei diritti nel nome di Stefano Cucchi

di Marino Bisso

Due le giornate dedicate al giovane morto il 22 ottobre di dodici anni fa: dalla Commemorazione al Parco degli Acquedotti al 7° Memorial "Umanità in marcia". Un percorso che farà tappa nei luoghi simbolo della storia di Stefano e della battaglia per i diritti umani, civili e sociali e che terminerà alle ore 18 in piazza Montecitorio

Dodici anni senza Stefano Cucchi. E la strada per la ricerca della giustizia per la sua morte non è ancora finita. Anche quest'anno torna "In marcia per i diritti, in marcia con il 7° Memorial Stefano Cucchi" dopo "12 anni di incessante richiesta di verità e di giustizia". Due le giornate dedicate a Stefano. Il 22 ottobre, giorno della morte di Stefano Cucchi, si svolgerà alle ore 18 la Commemorazione al Parco degli Acquedotti presso la targa Stefano Cucchi, in Via Lemonia, con l'assemblea di inaugurazione del 7° Memorial "Umanità in marcia". Sabato 23 ottobre si corre con la Staffetta dei Diritti, in partenza alle ore 14 dalla targa in memoria di Stefano Cucchi. Un percorso che farà tappa nei luoghi simbolo della storia di Stefano e della battaglia per i diritti umani, civili e sociali. La staffetta terminerà alle ore 18 a piazza Montecitorio.

"La morte di Stefano ha aperto una faglia nella coscienza nazionale, la supposta onnipotenza dell'arroganza fatta istituzione è stata smascherata e combattuta con le armi della Costituzione - spiegano dal Comitato promotore - con il coraggio di Ilaria e della sua famiglia, con l'ostinazione dell'avvocato Fabio Anselmo e attraverso una straordinaria partecipazione popolare. Perché Ilaria e la sua famiglia non sono e non sono stati mai soli".

"Anche quest'anno, vogliamo realizzare un evento che continui a tenere i fari accesi sulla seconda parte del processo: una fase delicata, quella del depistaggio delle indagini sull'omicidio di Stefano. In questo senso, il 7° Memorial Stefano Cucchi sarà un appuntamento in sintonia con quella umanità che, in questi anni terribili di pandemia, ha tenuto ferma la barra sulle pratiche concrete di solidarietà e mutualismo. Con quella umanità che ha accolto chi fugge da guerre e povertà, che ha reclamato sanità pubblica, welfare e reddito universale, che ha denunciato lo straripare del patriarcato e della violenza sulle donne – spiegano dal Comitato Promotore Memorial Stefano Cucchi e dell'Associazione Stefano Cucchi - La sua figura e la sua storia sono ormai un simbolo di lotta per i diritti umani, civili e sociali. La passione di una comunità che non si è mai arresa torna farsi sentire per le strade della

città. Sulle gambe della moltitudine che continua a rivendicare verità e giustizia, diritti per tutti e tutte, questa passione attraverserà la città, costruirà ponti tra le periferie sociali, parlerà la lingua che le istituzioni faticano a comprendere, perché sa di liberazione".

“Siamo nelle fasi cruciali del processo che svelerà responsabilità alte e racconterà i movimenti occulti per proteggere i responsabili dell'omicidio di Stefano - sottolinea Fabio Anselmo, l'avvocato della famiglia Cucchi - È un processo che parla della qualità della democrazia nel nostro Paese in un momento in cui ci stiamo battendo per fare luce su un altro caso occulto, in cui si intrecciano indagini deviate, relazioni criminali e poteri mafiosi: l'omicidio di Denis Bergamini. La storia ufficiale lo ha sepolto e noi, al contrario, vogliamo disseppellire il gravissimo accaduto per avere finalmente giustizia".

“Questi anni di lotta e battaglia ci hanno sfinito, sotto ogni aspetto. Quello che stiamo affrontando ora, il processo per il depistaggio, è forse il momento più frustrante di tutti, perché ci troviamo davanti a qualcosa di davvero preoccupante - spiega Ilaria Cucchi - Abbiamo tenuto e continuiamo a tenere duro, io e i miei genitori, proprio grazie a tutte le persone che si sono strette intorno a noi e che hanno vissuto questi dodici anni di ricerca di verità e giustizia come una

battaglia vissuta sulla propria pelle”. E ancora: “Ci siamo sentiti sostenuti da una forza vera e diffusa, e per questo ci sentiamo addosso anche una grande responsabilità: quella di non mollare, perché quanto accaduto a Stefano non avvenga mai più”.

Attorno alla battaglia per Stefano si sono ritrovate molte associazioni. “Il Memorial giunge quest'anno alla sua settima edizione. Il popolo di associazioni, realtà e movimenti continua a presidiare con una partecipazione attiva la memoria di Stefano, a non dimenticare l'omicidio che lo ha strappato alla famiglia – racconta Gianluca Peciola, del Comitato Promotore Memorial Stefano Cucchi - La straordinaria mobilitazione che si è creata intorno alla storia di Stefano non ha mai smesso di sostenere la famiglia Cucchi e, al tempo stesso, tenere alta la bandiera dei diritti umani, civili e sociali. Non ci fermeremo ora: saremo presenti con la commemorazione del 22 ottobre alla targa di Stefano Cucchi, installata nel punto in cui ha vissuto gli ultimi attimi di libertà e vita; saremo in movimento con la staffetta

del 23 ottobre, dedicata ai diritti. Le nostre azioni parleranno di una battaglia che oggi è più che mai viva e che continuerà a crescere, non solo per la verità e la giustizia, ma anche, e soprattutto, per affermare in modo chiaro e inequivocabile che i diritti umani non sono negoziabili. In nessun caso.”

Programma del 7° Memorial Stefano Cucchi:

Venerdì 22 ottobre ore 18.00

Parco degli Acquedotti - Via Lemonia

«12 anni senza Stefano»

Commemorazione alla targa Stefano Cucchi

Sabato 23 ottobre ore 14.00

Parco degli Acquedotti - Via Lemonia

«Staffetta dei diritti»

Attraverso la città, toccando luoghi simbolo della lotta per i diritti. <https://www.facebook.com/events/283798893599298/>

Le associazioni che hanno aderito finora: Comitato Promotore Memorial Stefano Cucchi, Associazione Stefano cucchi Onlus, A Buon Diritto, Articolo21, Fiom Nazionale, Fiom Roma-Lazio, FP-CGIL Roma e Lazio, UISP Roma, Amnesty International Italia, Runners for Emergency, Emergency Gruppo Roma Appia, Acad, Antigone Lazio, Via Libera, Cooperativa Diversamente, Casetta Rossa Spa, Villetta Social, Lab, ÀP - Accademia Popolare Antimafia, Carminella Aps, DaSud, Liberi Nantes, Baobab Experience, Pisacane 0-99, SANCIARI SANGHETAYAN Scuola di canto e danza bengalese, Coro Romolo Balzani, Cemea del mezzogiorno, Cittadinanzattiva, CSOA Spartaco, Quadraro Gym, Tuba, Lokomotiv Prenestino, Cooperativa Sociale Folias, CIES Onlus, Centro giovani e scuola d'arte MaTeMù, Comune-info, Rete NoBavaglio, Runner Trainer Roma, Associazione Culturale Comunitaria, Celio Azzurro, Hollywood tutto sul cinema.



Spaccanapoli

Domenica 24 ottobre si svolgerà la prima gara post-Covid a Napoli sulla distanza di 10km: tutte le info

A Napoli ripartono le gare podistiche con la Spaccanapoli 2021, fortemente voluta dal comitato provinciale UISP. L'evento, che si correrà dopo la sosta forzata causa Covid, è in programma domenica 24 ottobre con quartier generale in piazza Municipio, sede di partenza e arrivo oltre che del villaggio sportivo che sarà allestito da sabato 23 ottobre.

L'organizzazione sarà curata da UISP Napoli e ASD Stabiaequa Half Marathon, con il patrocinio di Comune di Napoli e CONI Campania e prevede la partecipazione di centinaia di atleti ed appassionati, con oltre 400 iscritti confermati a oggi. Sono previste due distanze: 10 km per corsa competitiva e non competitiva, mentre la camminata sportiva avrà un percorso di 5 km.

La corsa si svolgerà su un circuito affascinante e tra i più belli al mondo, che attraverserà il centro storico della città, patrimonio UNESCO, arrivando fino al lungomare: si partirà da piazza Municipio e ci si dirigerà verso piazza Garibaldi, quindi rientrando da corso Umberto I si salirà da via Monteoliveto verso piazza del Gesù per immergersi nei vicoli di Spaccanapoli, tornando verso piazza Dante e raggiungendo il lungomare dopo aver attraversato piazza del Plebiscito, per poi arrivare davanti al Maschio Angioino per il traguardo. Sarà proprio questo monumento il simbolo impresso sulle medaglie che verranno consegnate ai partecipanti, un conio esclusivo della UISP Napoli che sarà presentato per la prima volta in quest'occasione.

“È una grande soddisfazione per noi rilanciare le gare podistiche a Napoli dopo uno stop forzato di oltre un anno e mezzo – spiega il presidente della UISP Napoli, Federico Calvino -. Il momento è ancora difficile e l'organizzazione di un evento così complesso ne risente, ma nonostante questo siamo riusciti a rilanciare una gara che serve anche come un messaggio di ritorno alla normalità che tanto aspettiamo. Vivremo una giornata di festa e di sport, un trampolino in vista dei tanti eventi sportivi che un po' alla volta torneranno a riempire le giornate degli appassionati. Devo ringraziare tutti quelli che stanno lavorando per la riuscita dell'evento, dai consiglieri della UISP Napoli che mi sono accanto quotidianamente al presidente del CONI Campania, Sergio Roncelli, per il supporto che il comitato sta dando alla nostra manifestazione”.

Le iscrizioni saranno aperte fino a giovedì 21 ottobre, info sul sito ufficiale della competizione www.maratonaspaccanapoli.it. Tutti gli iscritti avranno uno sconto del 20% sull'iscrizione alla Neapolis Marathon in programma il prossimo 14 novembre.

MODENATODAY

Marco Casini domina la “1^a Carovana 10K”

Il giovane sassolese Marco Casini, classe 1999 in forza alla Delta Atletica Sassuolo, ha vinto con quasi due minuti di vantaggio la "1ª Carovana 10K", gara regionale UISP 10 km con percorso competitivo omologato.

Una gara condotta in testa fin dal primo metro per il talentuoso ragazzo di Sassuolo, chiusa con l'eccellente crono di 31'54". Casini, alla sua seconda esperienza in una gara su strada, è arrivato a Formigine con il secondo posto conquistato due settimane prima a Taneto di Gattatico, dove era arrivato alle spalle di Andrea Bergianti.

Adesso l'atleta di punta della Delta Atletica Sassuolo si concentrerà sulla campestre di Levico Terme, valida per la selezione nazionale, in programma il prossimo 7 novembre.

© Riproduzione riservata

LA SESIA

Il 24 ottobre Mezza maratona, "5.000 dei viali" e 5 Km non competitiva

Sabatino: "Iscrizioni anche domenica mattina in piazza Cavour"

di Maria Carla Grazioli

Mezza maratona "Città di Vercelli" e 5 Km dei viali. Ma anche la **5 chilometri non competitiva**: l'appuntamento è per **domenica 24 ottobre**. "Parecchie adesioni sono arrivate e continuano ad arrivare, ma c'è comunque la possibilità di iscriversi fino a domenica mattina, in piazza Cavour - **spiega l'assessore allo Sport Domenico Sabatino** - La partenza è prevista invece in via Cavour, quella della mezza maratona è fissata per le 9,30, alle 9,45, partirà la 5 Km dei viali e a seguire la non competitiva".

La ripartenza dopo le difficoltà della pandemia, passa quindi anche dallo sport: "E' questo l'intento: **creare un'occasione di aggregazione coinvolgendo sportivi e non solo, ma anche associazioni di volontariato** - sottolinea Sabatino -. Inoltre va detto che la mezza maratona a Vercelli mancava ormai da 7 anni. La 5 chilometri non competitiva si potrà fare anche solo passeggiando, portando gli amici a quattro zampe e godendo delle bellezze della nostra città - prosegue -. L'iniziativa è stata organizzata insieme ad Asd Atletica Vercelli 78 ed Errea Play Vercelli. La sicurezza sarà garantita da Asd Team One, dagli Alpini, dall'Associazione nazionale Carabinieri in congedo e dalla Uisp. La mezza maratona prevede il giro dei viali con un allungamento verso Prarolo e ritorno, in tutto sono 21 chilometri. Avremo un'apripista d'eccezione, la ciclista Samantha Profumo. Il tutto è stato organizzato nel rispetto delle normative anti-contagio".

L'iscrizione alle gare competitive si potrà fare scrivendo a sigma.piemonte@fidal.it. Per informazioni vc0004@fidal.it o contattare il numero 392/5329556 (Piero Volpiano). Il costo di 22 euro per la mezza maratona, per la 5000 dei viali è di 9 euro. L'iscrizione alle gare competitive si potrà fare scrivendo a sigma.piemonte@fidal.it. Per informazioni vc0004@fidal.it o contattare il numero 392/5329556 (Piero Volpiano).

IL SECOLO XIX

Calcio Uisp

In campo anche i campionati a 6 e a 8

Altri due campionati targati UISP Genova sono pronti a partire: il Campionato a 8 e il Campionato a 6, mentre giovedì prossimo sarà la volta della presentazione dell'Amatori a 7. Il Calcio a 8 (ben sedici le squadre partecipanti), scenderà in campo sull'erba di Villa Gavotti a partire da lunedì 25 ottobre con la gara KF Service Genova Galaxy-Pro Secco FC. Martedì 26 ottobre prenderà il via anche il Calcio a 6, interamente giocato sui campi dell'Olimpic Pra'. A partecipare saranno 11 formazioni. Il primo match in programma sarà Real Ponente-Atletico Vitello. Calendari e comunicati ufficiali su www.calciouispgenova.it.

TERNI IN RETE



Terni: al torneo memorial Sergio Barbaccia la Soccer al comando

Si è conclusa allo stadio comunale Cicioni di Campitello la quarta giornata del torneo memorial Sergio Barbaccia di calcio a 11 organizzato da Uisp Terni.

La classifica si sta delineando e vede i ragazzi della Soccer di Ceccarelli consolidare il primo posto, battendo la forte Gramsci per tre a zero. Ora può vantare ben 5 punti sulle inseguatrici. La partita fra edilizia Collerolletta ed Hirish Pab finisce 2 – 2, quest'ultima pur essendo in vantaggio per 2 – 0 si fa raggiungere dall'avversaria, che era rimasta in dieci uomini e dopo una tiratissima partita le due squadre si dividono la posta.

La terza partita vedeva di fronte le due fanalino di coda della classifica AMR S. Valentino contro Conca Unite. Primo tempo a reti inviolate anche se l'AMR si mostra superiore ai ragazzi del simpatico Viola che appaiono sottotono. Nel secondo tempo va in vantaggio l'AMR ma in un rivolgimento di fronte la Conca pareggia, il pari dura poco perché il grosso volume di gioco messo in campo dall'avversaria dà i suoi frutti con un bel gol che fissa il risultato finale sul 2 – 1 per l'AMR.

“Questa quarta giornata – sottolineano da Uisp Terni – oltre a muovere in modo significativo la classifica ha messo in mostra tanto bel gioco che significa molto per un torneo amatoriale”. La classifica consolida la SOCCER a 12 punti, a 7 GRAMSCI e Collerolletta, AMR sale a 3 mentre la CONCA rimane a 1 punto.



Bagnacavallo -Villanova: torna dopo due anni la “Corsa dla Piligrèna”

A due anni di distanza dall'ultima edizione, domenica 31 ottobre torna a Villanova di Bagnacavallo l'appuntamento con la *Corsa dla Piligrèna*, podistica non competitiva di 7 km aperta a tutti, organizzata dal Gruppo Sportivo Lamone Russi in collaborazione con l'Ecomuseo delle Erbe Palustri. L'iniziativa si svolgerà in concomitanza con il 1° Trofeo Lucci Trasporti-Memorial Maria e Guido Lucci e il 28° Gran Premio “Promesse di Romagna”, valedoli come gare di Campionato Uisp Strada 2021.

È previsto come di consueto un omaggio a tutti i partecipanti vestiti con il mantello della Piligrèna e sarà inoltre possibile pranzare su prenotazione presso l'Ecomuseo delle Erbe Palustri con un menu della tradizione (20 euro, posti limitati e prenotazione obbligatoria entro il 26 ottobre allo 0545 47122). Il ritrovo e le iscrizioni sono in programma a partire dalle 7.30 presso l'Ecomuseo, in via Ungaretti a Villanova, con partenza libera dalle 8 alle 9.30.

Per informazioni: – 335 6933050 – info@gslamone.org



Centrale Enel della Spezia, oggi il presidio davanti a Regione Liguria

Genova – Un presidio di protesta davanti alla Regione Liguria per chiedere la conferma della chiusura della centrale a carbone della Spezia e per chiedere alla Regione di non formalizzare l'intesa con il governo sulla proposta di centrale a turbogas.

Ad organizzarlo la galassia ambientalista delle associazioni che si battono per l'ambiente e la difesa della Natura dai pericoli del cambiamento climatico.

«Siamo contrari al progetto proposto da Enel – dichiarano gli organizzatori, La Rete per la Rinascita dell'Area Enel della Spezia – perché i combustibili fossili sono dannosi per l'ambiente e producono inquinamento dannoso per la salute umana; inoltre, il progetto impiegherà l'area di Vallegrande con un impianto che utilizzerà solo poche decine persone».

La Rete chiede alla Regione di non formalizzare l'intesa con il Governo sulla proposta di centrale a turbogas e chiede al Governo di prendere atto delle osservazioni espresse dall'Istituto Superiore di Sanità e del parere negativo del consulente del Comune prof. Cristaudo sulle conseguenze sanitarie del progetto, di prendere atto delle direttive europee sulla transizione energetica che privilegiano le fonti rinnovabili, di correggere gli incentivi che rendono conveniente costruire nuove centrali a gas, di aprire un confronto sul futuro dell'area di Vallegrande.

«Per discutere di tutto abbiamo chiesto un incontro urgente al Presidente della Giunta Regionale, al Presidente del Consiglio Regionale, ai Gruppi consiliari in Regione, ai rappresentanti del Governo» fanno sapere gli organizzatori.

La Rete per la rinascita dell'Area Enel è promossa dalle associazioni: Cittadinanzattiva, Italia Nostra, Legambiente, Lipu, Vas, La Piazza Comune, Comitato acqua bene comune Spezia e supportato da Auser, Federconsumatori, Adi, UISP La Spezia Val di Magra, ANPI Provinciale La Spezia, Partito Democratico, Articolo Uno, le Ali, Lista Sansa, Europa Verde, Linea Condivisa, Movimento 5 Stelle, Avanti Insieme, Rifondazione Comunista, Italia Viva, Arci, Partito Socialista Italiano.

LAGENDA

Corsa al Musinè: Gianluca Ghiano e Valentina

Picca vincono la gara

157 partecipanti alla corsa in Valsusa

CASELETTE – La **Corsa al Musinè** ha triplicato, anzi fatto poker. La 36ª edizione si è arricchita, oltre che dalle storiche Classic e Up, anche della novità Trail da 16 chilometri. Che insieme alla gara dei bambini ha reso indimenticabile anche questa edizione di una delle corse più originali e difficili della val di Susa: 107 gli arrivi totali tra i “grandi”, oltre 50 i bambini al nastro di partenza.

LA GARA

Andiamo con ordine, perchè anche quest'anno il record nella gara “Classic”, salita fino alla Croce e discesa, proveranno a batterlo nella prossima edizione: il 44' e 49 di Gabriele Abate, oggi organizzatore della manifestazione con il Valsusa Team Running e allenatore dei corridori più promettenti, resta inviolato. Vince come l'ultima edizione **Gianluca Ghiano**, giovane talento pinerolese del Brooks Team ha vinto in 45'07”. Ha preceduto due atleti della Valsangone, Andrea

Negro e l'incredibile e plurivincitore Luca Vacchieri del Des Amis di Giaveno. Prima classificata in campo femminile Nora Gilardi dell'Atletica Susa, seconda Barbara Goglio.

IN SALITA

Nella gara di sola salita "Up" ha vinto Eric Manfredi del GS Des Amis in 30'16". Secondo Angelo Direnzo e terzo Vittorio Ferrero. Fra le donne si è imposta Ilaria Veronese del Giò 22 di Rivera, argento per Margherita Versino e bronzo per Serena Delpiano. Ma come detto la 36esima Corsa al Monte Musinè si è arricchita quest'anno della novità "Trail" da 16 km con 850 di dislivello. Prima volta vinta dal giovane promettente, Daniel Borgesa del Valsusa Running Team che in un'ora e 25 minuti ha preceduto all'arrivo di un minuto e 45 il compagno di squadra Emanuele Falla. Terzo Andrea Fornero della Sportification.

LE DONNE

Prima donna Valentina Picca dell'Atletica Saluzzo (1', 53" e 28), seconda Valeria Adige e terza Monica Isabello. Valsusa Running Team, Comune di Caselette, Uisp Sport per Tutti hanno organizzato la 36a Corsa al Monte Musinè (Manifestazione Regionale di Corsa in Montagna) – 19° Memorial Cesare Bonino, in collaborazione con la Fidas, Gruppo Alpini, Gruppo Pensionati, La Piota, Squadra Aib e Usd Caselette e ancora una volta è stato un grande successo da ricordare.